

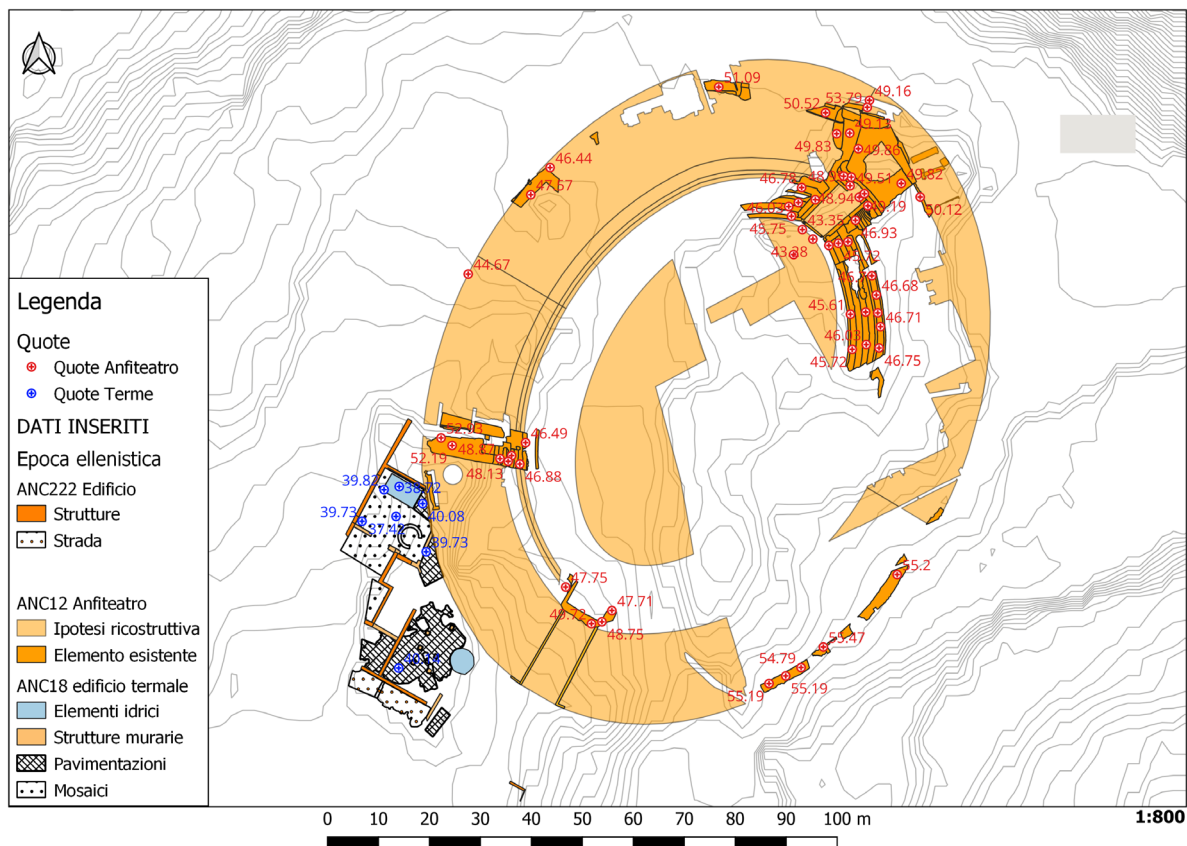


Figura 68 – Planimetria quotata dell'anfiteatro e delle c.d. terme (E. Iacopini)

Oltre agli ingressi principali esistevano alcuni ingressi laterali, posti a quote diverse²³¹, secondo l'inclinazione del pendio, utilizzati dal pubblico per accedere ai vari settori della cavea, il primo, denominato oggi "Ingresso Torrighioni", conduceva a una camera a ridosso del podio, l'altro, il cosiddetto "Ingresso Benedetti", portava alla cavea attraverso delle scale laterali. Durante gli scavi archeologici, che si sono susseguiti dagli anni '70 del secolo scorso sono state ritrovate anche le tracce del sistema fognario e l'*euripus*, sul cui fondo è conservato un frammento di tegola con bollo *PANSIANA* ritrovato anche nell'*ima cavea*. Nel 2018²³², durante un saggio archeologico promosso dalla Soprintendenza presso il sagrato della chiesa di San Gregorio Illuminatore è venuta alla luce una porzione del *circuitus* e l'*aditus* di accesso (qa.: 46,44m s.l.m.) tra ima e media cavea che aveva un'altezza di circa 1,65m (qa.: 48,09m s.l.m. dell'attacco della volta), risultando molto più basso rispetto all'ingresso individuato presso il Nucleo dei Carabinieri, il quale aveva un'altezza di 2,56m dal piano di calpestio. L'anfiteatro subì un deciso restauro nel periodo traiano e rimase in uso almeno fino a tutto il III sec. d.C. quando, come testimonia Leoni nel suo resoconto degli scavi del 1811, l'area venne occupata da alcune sepolture a cappuccina.

A ridosso del fianco occidentale dell'anfiteatro venne costruito un **edificio termale (ANC 18, Figura 69)**²³³, sfruttando le strutture in opera quadrata della fase precedente intonacandole e innalzando nuovi muri in laterizi per suddividere gli spazi da destinare al nuovo uso.

231 Ingresso sagrato chiesa di San Gregorio Illuminatore 46,44m s.l.m.; ingresso presso Sede Nucleo dei Carabinieri 44,67m s.l.m.

232 Arch. Diari di scavo 2018 Scavo del *circuitus* presso il sagrato di San Gregorio Illuminatore.

233 Ciuccarelli 2012, 133-146; Sebastiani 2004, 46.

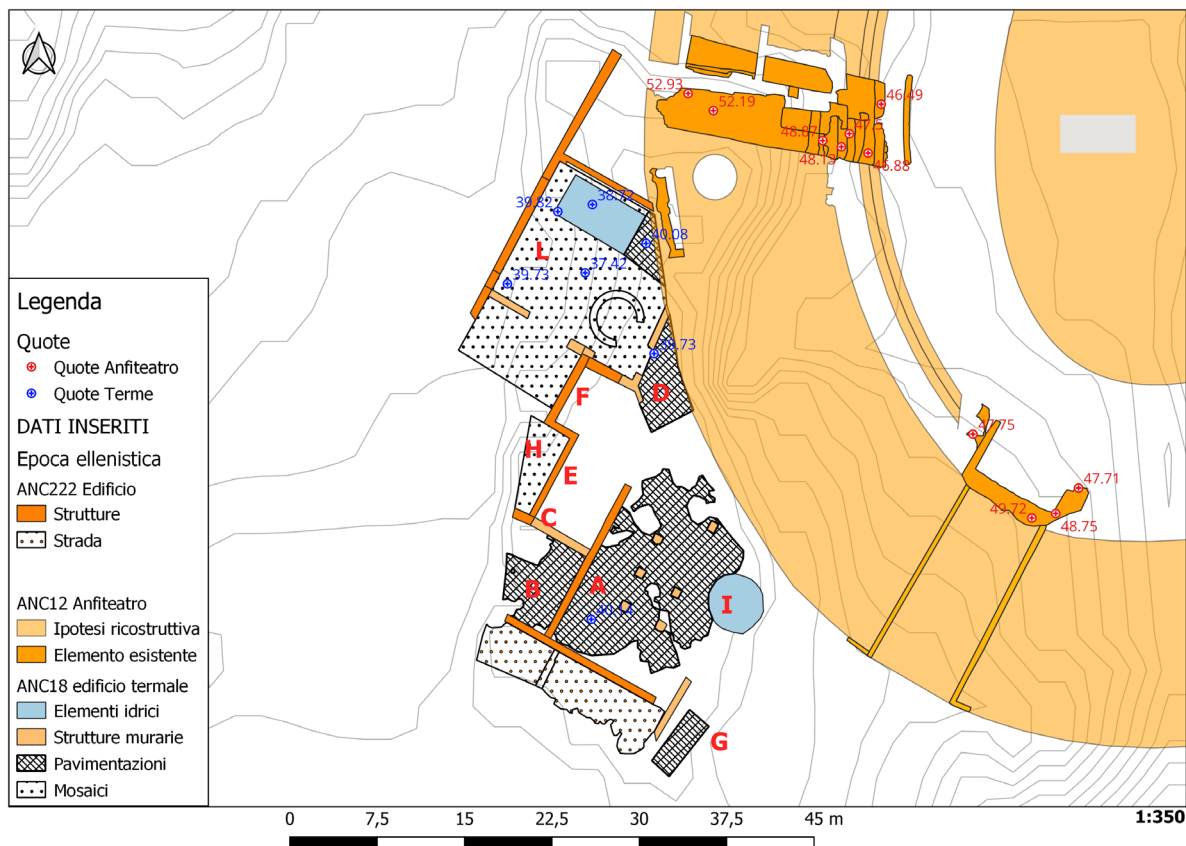


Figura 69 – Planimetria quotata delle c.d. terme (E. Iacopini)

Infatti, al di sopra del crollo delle strutture preesistenti, si impostano i livelli per la costruzione del mosaico (qa.: 39,73m s.l.m.)²³⁴ che si compongono di un vespaio (*ruderatio*) US3 (q. sud 39,31m s.l.m.²³⁵ / nord 39,45m s.l.m.²³⁶) che discende da sud verso nord, composto da pietre di calcare poste di taglio di forma parallelepipedica, sopra al quale viene messo in opera un piano in calcestruzzo US2 (q. sud 39,42m s.l.m.²³⁷ / nord 39,55m s.l.m.²³⁸) spesso 15cm che ha restituito un frammento a vernice nera e infine un letto di malta di 4cm di spessore sul quale sono disposte le tessere di mosaico US1 (qa.: sud 39,46m s.l.m.²³⁹ / nord 39,59m s.l.m.²⁴⁰). L'edificio si sviluppa in dieci ambienti, alcuni dei quali con pavimentazione a mosaico (L e H) e altri in *opus spicatum*.

Tra questi, quello più significativo è sicuramente il vano L, interpretato come un *frigidarium* (Figura 70), caratterizzato da mura affrescate in bianco e rosso e una bellissima pavimentazione a mosaico con decorazione geometrica a tessere bianche e nere, con un disegno raffigurante due delfini racchiusi in un emblema circolare a lastre marmoree, sotto al quale è presente un'iscrizione con i nomi di due magistrati

234 Le Quote relative sono prese a circa +43cm rispetto al pavimento musivo. Quindi per calcolare le quote sul piano si sottrae 43cm Quota pavimento musivo 39,73m s.l.m. rilievo ARS 2015.

235 Quota rilievo -85cm dal punto 0; quota relativa dal pavimento musivo -42cm.

236 Quota rilievo -71cm dal punto 0; quota relativa dal pavimento musivo -28cm.

237 Quota rilievo -74cm dal punto 0; quota relativa dal pavimento musivo -31cm.

238 Quota rilievo -61cm dal punto 0; quota relativa dal pavimento musivo -18cm.

239 Quota rilievo -70cm dal punto 0; quota relativa dal pavimento musivo -27cm.

240 Quota rilievo -57cm dal punto 0; quota relativa dal pavimento musivo -14cm.



Figura 70 – Pavimento musivo delle natatio – ambiente L (Foto Archivio SABAP-AN-PU)

cittadini (qa.: 39,73m s.l.m.), *P(ublius) Hortorius Scauru/s. Ca?/esius / Sex(ti) f(ilius), Il viri, d(ecreto) d(ecurio-num), p(ecunia) p(ublica) f(aciendum) c(uraverunt) - oppure l(ocaverunt) - i(dem)/ q(ue) p(robaverunt)*²⁴¹, datata da Paci²⁴² agli anni 30-20 a.C.

Questo vano doveva essere situato all'ingresso delle terme con funzione di stanza di ricevimento, come sembrerebbe suggerire la posizione dell'iscrizione posta davanti alla porta principale, sul cui asse si trova una decorazione semicircolare in lastre di pietra lavica, che doveva sottolineare la presenza di una vasca, ipotizzabile anche dal passaggio in quel punto di una canaletta.

Il lato nord dell'ambiente era occupato da una *natatio*, una grande piscina rettangolare di 5,30 x 2,70m, con una profondità discendente da ovest a est 1,20/1,60m, le cui pareti sono rivestite in cocciopesto e la pavimentazione con lastre di calcare messe in opera in uno strato di calce idraulica. Le scale di accesso, situate nell'angolo nord-ovest, sono composte da quattro scalini (qa.: 39,82m s.l.m.), mentre sul lato opposto era presente un foro per il ricambio dell'acqua (qa.: 38,72m s.l.m.).

Tra la *natatio* e il muro perimetrale dell'anfiteatro si trovava un piano rialzato di 35cm in lastre di calcare bianco e grigio-azzurro di forma triangolare (qa.: 40,08m s.l.m.), mentre a sud si accedeva al vano H (Figura 71), pavimentato con un mosaico a tessere bianche con decorazione a riquadro nera.

241 EDR015528; Dall'Aglia 1993, 7-77.

242 Da ultimo Paci 2022, 520.



Figura 71 – C.d. terme dell'anfiteatro – ambiente H (Foto Archivio SABAP-AN-PU)

Gli ambienti adiacenti a sud-est erano invece caratterizzati da una pavimentazione in *opus spicatum* (A, B, C, D, Figure 72-73). Il vano A (Figura 72), interpretato come palestra, aveva una pianta quasi rettangolare caratterizzata da basi di colonna in pietra calcarea poste al centro che dovevano sorreggere un portico (qa.: 39,43m s.l.m.).

Lungo il lato meridionale della corte A, era ubicata una vasca (I), che comunicava con il vicino ambiente G (Figura 74), caratterizzato da una pavimentazione a mattoncini parallelepipedi a pianta esagonale, interpretato come latrina.

Il fermento edilizio che caratterizzò questo periodo è testimoniato anche da azioni evergetiche di personaggi di spicco della vita cittadina, come sembrerebbe dimostrare il frammento di iscrizione reimpiegato nella pavimentazione del duomo, che menziona un rifacimento "*pecunia sua a s[olo] ---*" di un edificio da parte di un individuo che aveva ricoperto la carica di *praefectus Aegypti*²⁴³.

Tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. si registrano interventi che riguardano anche l'ampliamento della zona residenziale con la costruzione di nuove *domus* e un nuovo utilizzo del fronte mare, come dimostrano i risultati degli scavi dei Magazzini del Porto sul lungomare Vanvitelli, che hanno permesso di identificare la presenza di una cisterna con i relativi piani di vita (Figura 75).

243 Gasperini 1981, 41-44; Cancrini 2001; EDR079763.



Figura 72 – C.d. terme dell'anfiteatro – ambiente A e vasca I (Foto Archivio SABAP-AN-PU)

Infatti, lungo la fascia costiera, caratterizzata fin dal periodo ellenistico dalla presenza delle mura in opera quadrata, si sviluppa tra II e I sec. a.C. un piano di calpestio, caratterizzato dalla presenza di ceramica a vernice nera, tra cui piatti di forma Lamboglia 5/7, anfore tirreniche Dressel 2/4, anfore adriatiche Dressel 6A, casseruole di produzione egea, databili tra il 40 e il 30 a.C.

A questo periodo risalgono le prime testimonianze di apprestamenti di strutture deperibili in legno, la cui presenza è attestata da un focolare, numerose buche di palo e impronte ortogonali, alle quali si possono associare quattro fosse circolari, probabilmente utilizzate per l'alloggio di grandi contenitori.



Figura 73 – C.d. terme dell'anfiteatro – ambienti da A a D (Foto Archivio SABAP-AN-PU)



Figura 74 – C.d. terme dell'anfiteatro – ambiente G (Foto Archivio SABAP-AN-PU)



Figura 75 – Cisterna in opus caementicium presso i c.d. Magazzini del porto (Archivio disegni SABAP-AN-PU rielaborazione GIS E. Iacopini)

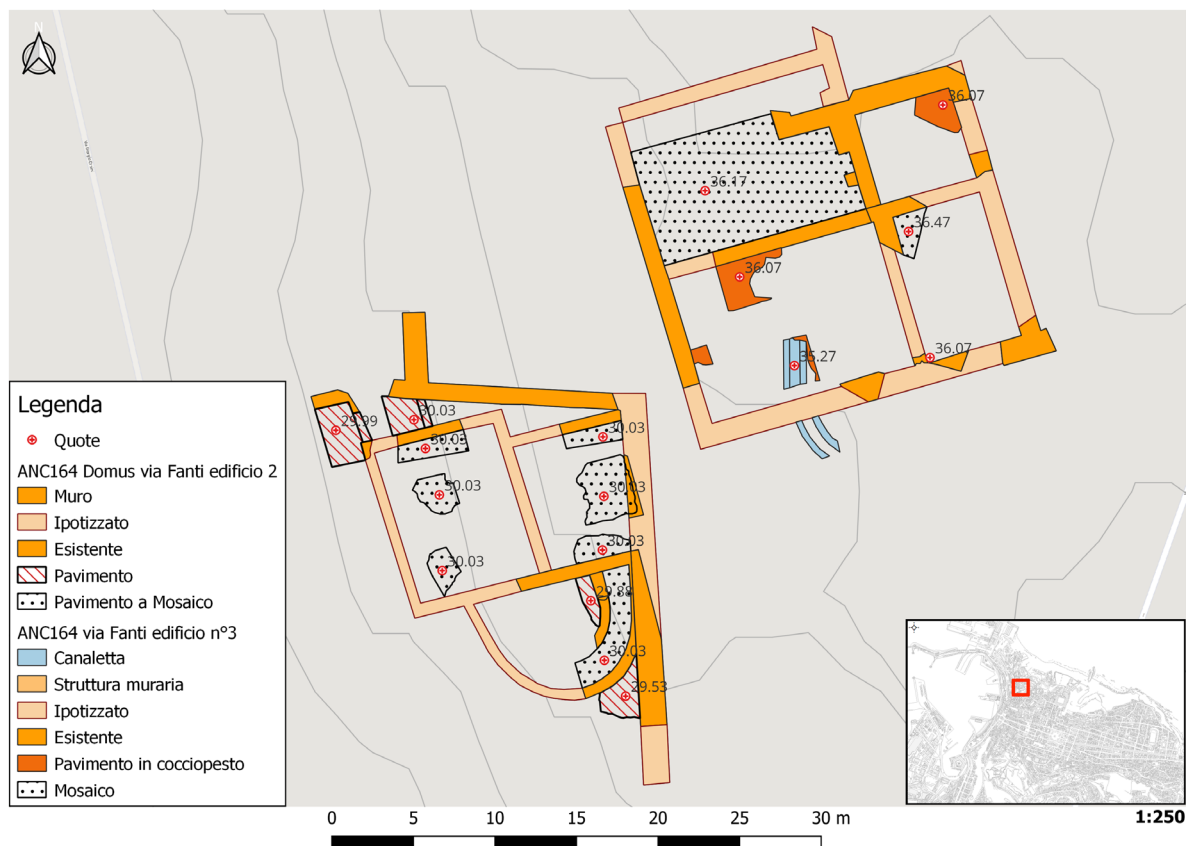


Figura 76 – Planimetria quotata edificio n° 2 e 3 di via Fanti (E. Iacopini)

Tra il 30 a.C. e il I d.C., in quest'area fu costruita una cisterna costituita da due vani paralleli in *opus caementicium* rivestiti da uno spesso strato di malta biancastra, la cui parete di fondo doveva essere addossata al pendio roccioso, per una dimensione complessiva stimata di circa 9x5m di cui rimangono solo i limiti occidentale e meridionale. A questa fase è ascrivibile una piccola porzione di piano lastricato (US 586, qa.: 1,97m s.l.m.), messo in opera su un sottile strato di malta, individuata a sud-ovest rispetto alla cisterna.

La cisterna presenta le medesime caratteristiche costruttive delle cisterne di Casa del Boia e Casa del Ferro, che tradizionalmente vengono riferite all'epoca traianea. Tali similitudini hanno portato a ipotizzare²⁴⁴ che queste strutture idriche facessero parte di un unico sistema di rifornimento del porto già in epoca augustea, successivamente modificato in epoca traianea con lo sviluppo dei nuovi *horrea* e delle cisterne costruite nella parte alta, a ridosso della roccia.

Per quanto riguarda invece l'edilizia privata tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. abbiamo la testimonianza della costruzione di due nuovi edifici in **via Fanti (ANC 164, Figura 76)**, affiancati alla *domus* di via Matas e mantenenti lo stesso orientamento. Il primo, denominato Edificio n° 2²⁴⁵, oblitera e sfrutta la precedente abitazione (Edificio n° 1), mentre il secondo (Edificio n° 3) si trova a una quota di circa 5,92m di altezza rispetto al piano musivo dell'edificio sottostante (qa.: 35,95m s.l.m.), occupando così il pianoro superiore.

244 Arch. Diari di scavo - Vanvitelli - relazione generale L. Palermo.

245 Le quote sono riferite al piano strada di via Orsini q. 33,59m s.l.m.

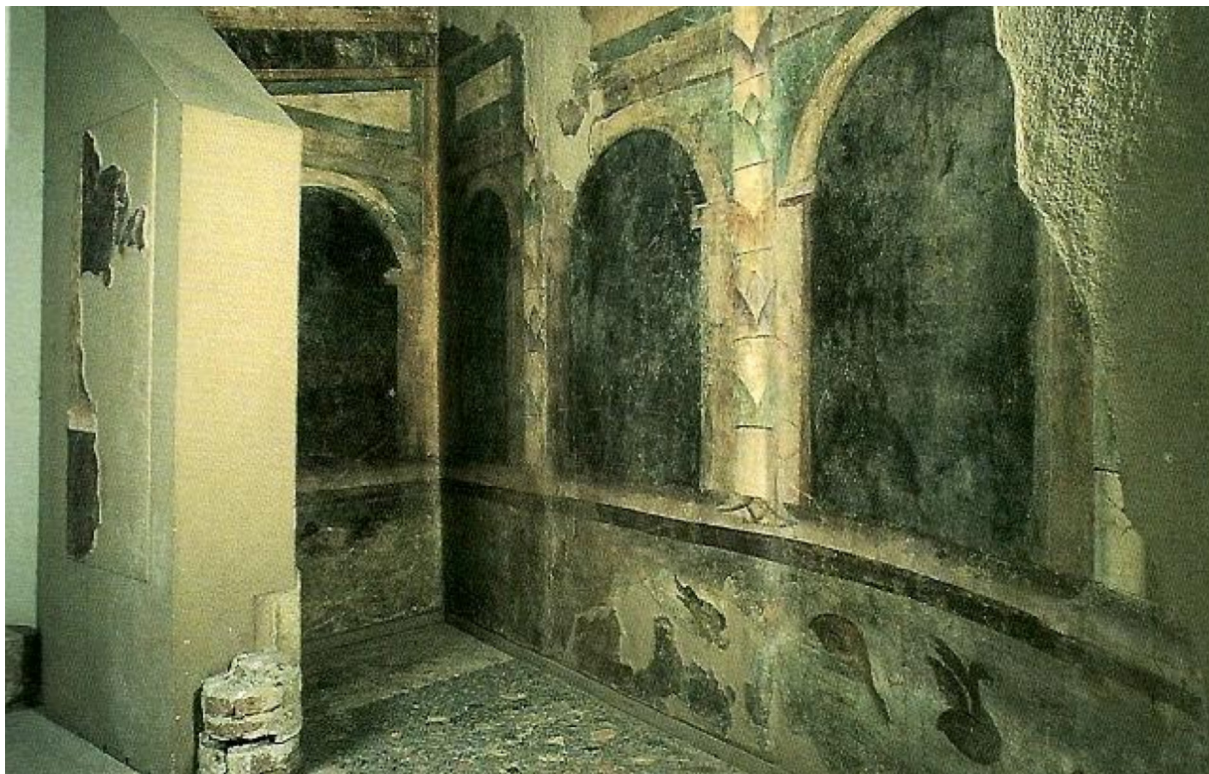


Figura 78 – Pitture parietali dell'abside dell'edificio n° 2 di via Fanti (Foto Archivio SABAP-AN-PU)

decora un corridoio anulare che corre lungo tutto il perimetro interno per una larghezza di 95cm, costituito da tessere nere e inserti di marmo colorato (grigio, giallo, rosso, nero e bianco) di forme irregolari, impostato su una preparazione in pietra alta 18cm.

Le pareti interne dell'abside sono decorate da affreschi (Figura 78) di II stile, conservati per una lunghezza di circa 5,74m e un'altezza di 2,90m, oggi visibili al Museo Archeologico delle Marche. Nella zoccolatura, alta 60cm, sono dipinti soggetti nilotici, seguono una fascia rossa di 6cm e una bianca e rossa di 10cm, su cui si imposta il dipinto di un colonnato con archi e trabeazione. Le colonne pittoriche ripetono l'intercolumnio delle colonne presenti all'interno dell'ambiente stesso, con una altezza di 1,85m e una larghezza di 16cm. Il fusto era di colore bianco, decorato con cinque foglie stilizzate poste a diverse altezze, di colore verde, viola, arancione, verde e viola. Tra le colonne sono presenti archi bianchi a sesto ribassato che si appoggiano a pilastri rosa con abaco aggettante. Il loro interno è colorato in nero, mentre le arcate superiori sono blu, con una fascia verde chiaro sovrapposta, delimitata da una cornice decorata con ovoli. L'architrave presenta una fascia di circa 20cm, alle cui estremità si trovano sottili filettature rosse con decorazioni stilizzate di ovali intrecciati nei colori bianco e rosso.

Al di sopra di questo vi era il fregio, costituito da una fascia verde di 35cm, al cui centro era dipinto un pannello rettangolare di 80x20cm con motivi floreali verdi su campo bianco. Il fregio era sormontato dalla cornice che iniziava con una fascia di 6cm di colore arancione delimitata da filettature rosse, seguita da un'altra fascia di 16cm decorata con maschere arancioni, azzurre e bianche su fondo rosso scuro. Gli stessi motivi architettonici si ripetevano per le altre tre pareti perimetrali, con pilastri al posto delle colonne. Sul muro si vedono le buche per l'impostazione dei travicelli, che dovevano sostenere la copertura. Il muro esterno si conserva solo per una lunghezza di 3,70m con una larghezza di 56cm e un'altezza di tre metri, il quale doveva avere una estensione di 11,50m. Anche la parete interna del c.d. *impluvium* doveva essere

decorata, come testimonia un frammento di affresco raffigurante, su sfondo prugna, due figure maschili nude, una delle due afferra per le braccia l'altra sollevando contemporaneamente la sua gamba destra. L'abside e il muro di chiusura nord di questo ambiente, costruito con pietrame calcareo e malta cementizia con un ricorso in mattoni ogni 70cm (lunghezza 5m larghezza 50cm e altezza 4m), si raccordano con il muro perimetrale est del primo edificio formando un angolo acuto. Tra l'abside e il muro nord dell'ambiente A1 del primo edificio venne ricavato un nuovo vano (A2) il quale presentava una pavimentazione in cocciopesto, conservata per una larghezza di circa 2m posta a una quota relativa di -4,08m (qa.: 29,51m s.l.m.). L'attribuzione di questo vano a questa fase dell'edificio è dubbia, essendo il piano di calpestio in linea con le quote della prima fase.

A nord dell'ambiente absidato vi erano altri due vani, B (est) e C (ovest), decorati con pavimentazioni musive poste alla medesima quota di quelle del c.d. Ninfeo (qr.: -3,56m / qa.: 30,03m s.l.m.), ossia 50cm al di sopra delle pavimentazioni del primo edificio. L'ambiente B, posto a ridosso della collina, era delimitato a sud dalla parete del c.d. Ninfeo e a nord da un muro in pietrame senza ricorsi di mattoni, conservato per una lunghezza di 2,60m, con una larghezza di 45cm e un'altezza di quattro metri, per un'ampiezza complessiva di 4,80x5,20m. Lo spazio era decorato con un pavimento a mosaico con tessere bianche e nere, conservato in tre punti.

I settori nord e sud sono caratterizzati da un motivo decorativo a fondo bianco con fascia nera larga 6cm, disposta a una distanza di 45cm dal muro perimetrale della stanza. Oltre la fascia nera vi sono triangoli equilateri dello stesso colore di 12cm disposti parallelamente alle pareti. Il mosaico conservato al centro presenta una diversa decorazione costituita da un motivo geometrico circolare di 65cm di diametro racchiuso all'interno di una fascia quadrata spessa 18cm, dentro la quale si trovano altri motivi geometrici composti da quadrati e rombi. Questa decorazione è inserita in una pavimentazione a tessere bianche, decorata con inserti marmorei colorati (giallo, rosso, nero, grigio e verde) e tasselli neri geometrici di forma quadrata, romboidale e triangolare. Le pareti erano intonacate di bianco, ma non ci sono tracce di decorazione.

L'ambiente C, disposto a ovest, era delimitato a nord da un muro in mattoni legati con calce, largo 50cm e conservato per una lunghezza di tre metri e un'altezza di un metro, per un'ampiezza complessiva di 5,85x5,30m. Anche qui, la pavimentazione era a mosaico con tessere bianche e nere e decorazione a inserti di marmi colorati e tasselli neri geometrici. Il mosaico vicino alla parete nord presenta una decorazione a triangoli equilateri neri con base di 10cm, mentre quello a sud una fascia nera esterna spessa circa 8cm.

A nord si intravede la presenza di un altro ambiente (D), che doveva svilupparsi verso ovest, di cui si conserva la pavimentazione in cocciopesto (qr. -3,60m / qa.: 29,99m s.l.m.) e i muri perimetrali nord ed est. Il muro nord in mattoni era conservato per una lunghezza di 1,60m, alto 80cm e largo 50cm, sulla cui superficie vi sono tracce di intonaco, mentre il muro est, costruito con la medesima tecnica, è caratterizzato dalla presenza di una soglia in marmo larga 120cm, che permetteva l'accesso a un piccolo ambiente attiguo (vano E), ricavato sfruttando come struttura perimetrale l'imponente muro di contenimento dell'edificio n° 1 a est.

Questo ambiente era caratterizzato dalla presenza di una pavimentazione a piccoli mattoncini parallelepipedi disposti di piatto (11 x 7cm), a est della quale si trovava una soglia documentata dalla presenza di due stipiti in arenaria.

L'edificio n° 3²⁴⁶ (Figura 79), costruito poco dopo quello appena descritto, si disponeva su una superficie rettangolare divisa in quattro ambienti (G-L), con strutture perimetrali costituite da pietrame legato con

246 Le quote sono riferite al piano strada di via Fanti q. 39,07m s.l.m. Quota 0 = spigolo settentrionale della facciata o dello stipite sud del portale di palazzo Camerata (q1).